PREGARE IN FAMIGLIA

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.
Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta tagliato per problemi di spazio), un breve commento, il salmo responsoriale o una preghiera e una frase presa dalla *Evangelii gaudium*, La gioia del Vangelo, prima esortazione apostolica di papa Francesco.
Ogni domenica consta del vangelo del giorno e di una riflessione sul verbo che farà da battistrada per tutta la settimana, in ordine secondo le settimane: scegliere, ascoltare, incontrare, prendersi cura, dare vita, (Palme) donarsi, (Pasqua) esultare.
I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua, con un'attenzione anche ai figli più giovani.
Suggeriamo, di seguito, un possibile percorso di preghiera in famiglia:

1. APERTURA:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Preghiera

Donaci o Padre di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo Tuo Figlio, promessa a quanti sono radunati nel Tuo nome, e fa' che agendo in spirito di verità e di amore, sperimentiamo in noi abbondanza di luce, di misericordia e di pace. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

2. IN ASCOLTO:

- "Ascoltiamo la Parola": lettura del brano biblico del giorno
- "Preghiamo insieme": risposta corale alla Parola del Signore con la recita del Salmo o della preghiera del giorno
- "Per riflettere": spunto quotidiano di riflessione

3. PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI: recitare insieme la preghiera *di Giovanni Paolo II*

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

"Padre nostro che sei nei cieli...
dacci oggi il nostro pane quotidiano";
fa' che nessuno dei Tuoi figli si veda privato dai frutti della terra;
che nessuno soffra più l'angustia di non avere
il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.
Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore con cui Tu ci ami,
sappiano solidalmente distribuire quel pane che Tu ci dai
tanto generosamente:
fa' che sappiamo allargare la tavola, per far posto
ai più piccoli ed ai più deboli,
sì che un giorno meritiamo di sedere tutti
alla Tua mensa celeste.
Amen.

4. CONCLUSIONE:

- *(Il papà e la mamma):*

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi Ti benediciamo e Ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e Ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

- *(Genitori e figli insieme):*

La benedizione che ora invochiamo, sia pegno dei Tuoi doni, per l'intercessione di Maria Santissima, aiuto dei cristiani. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

19 marzo 2017

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«L'incontro che porta salvezza»

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.
Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».
Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».
Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora,

andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Gv 4, 5-30

INCONTRiAMO

Il Vangelo di oggi nella sua ricchezza mette in risalto che Gesù è l'uomo dell'incontro. Un incontro mai banale, mai superficiale che non lascia le persone indifferenti. Attraverso quello che a prima vista può apparire come un gioco di parole, Gesù accompagna la donna samaritana a stare di fronte a lui nella trasparenza del suo peccato ma soprattutto nella ricchezza di essere lei pure accolta dal Messia.
Tutto questo è possibile perché Gesù con pazienza rimane a dialogare con la donna. Egli accetta di perdere tempo con lei e questo ci risulta già un segno profetico del suo donare la vita che si compirà alla fine della sua Passione. La pazienza in se è una bella virtù ma qui essa è attenzione, cura, passione … amore per una persona precisa. Quello che accade al pozzo è profezia della croce dove Cristo si dona all'umanità intera. Il dialogare di Gesù parte poi da un bisogno: la sete, ma poi viene elaborato senza diventare superficiale come spesso accade nelle nostre conversazioni.
Gesù sa portare con pazienza la donna su aspetti importanti della vita di ogni persona: la sua situazione di fronte a Dio, la vera immagine di Dio, la presenza del Messia. La samaritana scopre, pur nella sua povertà, nel suo peccato, di poter stare di fronte al Messia che le rivela un volto inaspettato di Dio. Tutto questo si traduce nella necessità di annunciare quanto è stato sperimentato e scoperto. L'incontro tra Gesù e la samaritana apre alla missione: non si può sperimentare la gioia dell'accoglienza senza sentire il bisogno di annunciare Colui che accoglie: il Signore.
Tutto questo ci fa riflettere sui nostri incontri con il Signore e tra di noi. Chiediamo in questa settimana di poter contemplare l'azione del Signore e che essa possa essere da noi accolta affinché trasformi le nostre relazioni.

PAPA FRANCESCO … EVANGELII GAUDIUM

Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (EG, 8)

Lunedì 20 marzo 2017

Solennità di S. Giuseppe

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore»

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.
Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.
Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16.18-21.24

PER RIFLETTERE

L'incontro con Dio porta con sé dubbi o incertezze: non è scandaloso. Ma la Parola di Dio è lì ad illuminare e orientare il cammino. È quanto è capitato a Giuseppe quando è stato di fronte all'opera dello Spirito Santo in Maria. C'è l'interrogativo ma c'è anche il dono della Parola. E così è per ogni credente: la vita porta con sé domande e interrogativi ma questi non vengono senza la Parola di Dio.

PREGHIAMO INSIEME

***Rit.* In eterno durerà la sua alleanza.**

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

(dal Salmo 88)

PAPA FRANCESCO … EVANGELII GAUDIUM

La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui … i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). (EG, 278)

Martedì 21 marzo 2017

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ho avuto pietà di te»

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.
Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sde-

PER RIFLETTERE

L'incontro con l'altro, si può risolvere in occasione di crescita di umanità o in chiusura ed egoismo. Il Vangelo ci dice che l'incontro con il Padre è fonte di vita per la sua misericordia ma gli incontri tra noi possono essere giocati sulla sopraffazione e sulla violenza. Il cammino quaresimale ci renda capaci di rinnovare i nostri incontri all'insegna della misericordia.

gnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18, 21-35

PREGHIAMO INSIEME

***Rit.* La tua misericordia guidi il mio cammino**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

(dal Salmo 24)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo. (EG, 216)

Mercoledì 22 marzo 2017

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Sono venuto per dare compimento alla legge»

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Matteo 5,17-19

PER RIFLETTERE

Non si realizza la salvezza banalizzando, non si costruisce l'incontro con Dio e con gli uomini scegliendo ciò che piace ma diventando discepoli del Signore. Lui, con le sue parole e i suoi gesti ci accompagna ad incontri compiuti con il Padre e con i fratelli. Chiediamo di essere ogni giorno discepoli missionari, cioè annunciatori di Gesù.

PREGHIAMO INSIEME

***Rit.* Benedetto nei secoli il Signore.**

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

(dal Salmo 147)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». (EG, 3)

Giovedì 23 marzo 2017

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È giunto a voi il regno di Dio»

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.
Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.
Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.
Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Lc 11, 14-23

PER RIFLETTERE

Nell'incontro con Gesù spesso le situazioni si sovvertono: l'indemoniato è liberato dal male e chi si sente santo si trova a contestare l'opera di Dio. Questo accade perché l'incontro con Gesù è da un lato creativo di bene e dall'altro svelatore del male e dell'egoismo. L'annuncio missionario sia smascheramento di ogni forma di egoismo per essere poi sanato dalla misericordia del Padre.

PREGHIAMO INSIEME

***Rit.* Lode a te Signore che ci guidi ogni giorno**

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Venite, prostràti adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
"Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere". **R.**

(dal Salmo 94)

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. (EG, 25)

Venerdì 24 marzo 2017

Giornata dei Missionari Martiri

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non sei lontano dal regno di Dio»

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi". Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Marco 12,28b-34

PER RIFLETTERE

Il Vangelo che la liturgia ci propone illumina la giornata di oggi dedicata ai missionari martiri. A coloro che anche in tempi recenti hanno dato la vita per quanto Gesù ha vissuto e chiesto ai suoi discepoli quando ha dato l'unico comandamento dell'amore. Essi sono la testimonianza che quando si è abitati dallo spirito dell'amore non c'è mai contrasto tra divino e umano.

PREGHIAMO INSIEME

Fratelli e sorelle che avete versato il sangue in difesa del Vangelo, a voi la nostra preghiera e il nostro grazie.

La nostra preghiera perché non dubitiamo che siete ora santi di Dio e presso il trono dell'Agnello ricevete in abbondanza la vita che avete donato senza riserve.

Il nostro grazie perché il vostro esempio riscalda la nostra fede tiepida, feconda le nostre timide iniziative, rianima i nostri cuori delusi e talvolta scoraggiati.

A voi, vestiti di bianche vesti, che avete attraversato la grande tribolazione, affidiamo le fatiche, gli aneliti, le morti quotidiane e vi chiediamo di starci vicini.

A voi, che andate incontro a Cristo con la lampada accesa, chiediamo che ci insegniate a vigilare attenti, scorgendo le tracce del passaggio dello Sposo nella notte oscura dell'umanità.

A voi, che per appartenere a Cristo, non avete esitato a farvi seme gettato sulla terra, disposto a marcire e morire, chiediamo di sostenerci nell'impegno quotidiano di donare la nostra vita per portare molto frutto.

PAPA FRANCESCO ... EVANGELII GAUDIUM

Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? (EG, 8)

Sabato 25 marzo 2017

Annunciazione del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra»

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lc 1,26-38

PER RIFLETTERE

Ancora un incontro tra la Parola di Dio e una giovane donna di Galilea. Ancora turbamenti e domande ma anche abbandono e fiducia. In questo incontro tra l'angelo e Maria non ci sfugga però la grandezza di Dio che tende la mano per compiere la sua opera di salvezza. Non imposizione, non violenza ma umile richiesta. Quale gesto regale è questo di Dio nei confronti di Maria e quindi dell'umanità intera.

PREGHIAMO INSIEME

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre. Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchiuda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

PAPA FRANCESCO... EVANGELII GAUDIUM

Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. (EG, 288)